



Sam Production SAM 9026

Dino Betti van der Noot **God Save the Earth**

1. God Save the Earth
2. In the Beginning Was Beauty
3. Maybe
4. Like a Circle in the Water
5. Alone in the Crowd
6. City Mornings

Alberto Mandarini, Beppe Virone, Marco Sozzi, Andrea Terzuolo - tromba
Beppe Caruso, Graziano Soave, Dario Cozzi, Sergio Lombardi - trombone, tuba
Sandro Cerino, Giulio Visibelli, Maria Teresa Battistessa, Daniela levolo,
Gilberto Tarocco - flauto, sax
Elio Marchesini - vibrafono, marimba
Marco Ricci - violoncello
Alberto Tacchini - pianoforte
Matteo Corda - live electronics, sound programming
Vincenzo Zitello - wire-strung harp, bawu, dizi, kalimba
Gianluca Alberti - basso elettrico
Francesco D'auria, Tiziano Tononi - batteria e percussioni
Ginger Brew, Sofia Woodpecker - voce

Registrato a Milano, primavera 2009

Composizioni di Dino Betti van der Noot

Impossibile non dire bene di **Dino Betti van der Noot**, qui al suo nono disco in poco più di trent'anni: beniamino della critica italiana e straniera, ha vinto numerosi e meritati premi a partire dagli anni '80, fino al Top Jazz del 2007 come miglior compositore. Le spalle dei giganti su cui Betti è salito, tra i quali l'ultimo **Gil Evans**, gli consentono di guardare oltre l'orizzonte con i suoi progetti per big band, e di realizzare ottimi dischi. E anche questa volta ha fatto centro: un organico molto vasto, la presenza di voci femminili, la partecipazione di **Vincenzo Zitello** con i colori dei suoi multiformi strumenti, fanno di "God Save the Earth" un [cd](#) che rivela nuove ricche sfumature a ogni ascolto, un'opera intensa e colta.

Una musica di sintesi, affollata di suoni come per reazione a una sorta di *horror vacui*, ricca di interferenze, commistioni tra suoni elettronici e acustici, tra atmosfere etniche e solido swing orchestrale, costruita intorno alle notevoli personalità musicali coinvolte e dedicata all'emergenza dell'ambiente, con due composizioni cantate su testi di **Stash Luczkiw** e **Lou Faithlines**, come già nel [cd](#) precedente, "The Humming Cloud", e altre quattro di ampio respiro, ricolme di suggestioni. Ogni brano meriterebbe una recensione a sé, per la ricchezza di particolari: l'atmosfera libera e africaneggiante della canzone iniziale, caratterizzata dal timbro della marimba, con un dialogo tra tromba e flicorno a punteggiare il canto di **Ginger Brew** e le pennellate orchestrali di sfondo; il lirico tema di *In the Beginning Was Beauty*, seguito da un lungo splendido assolo al flauto di **Sandro Cerino** su uno strabiliante tappeto percussivo; l'assolo di sax tenore di **Giulio Visibelli** sull'ossessionante e apocalittica *Maybe*; l'altro assolo di flauto di **Sandro Cerino** in *Like a Circle in the Water*; l'infuocato tema di *Alone in the Crowd*, con un intervento al trombone di **Beppe Caruso** dallo swing trascinate; la canzone conclusiva, impreziosita dal pianoforte a coda di **Alberto Tacchini**, che occupa la seconda parte del brano con un assolo di stupefacente essenzialità, contrapponendosi per alcuni minuti alle folte sonorità che caratterizzano l'intero disco.

Vincenzo Fugaldi per Jazzitalia